

4

LIBRETTI 73478

Gli Ugonotti



LUCCHESI-PALLI
BRETTI

B
78



LIBRETTI 13478
GLI UGONOTTI

OPERA IN CINQUE ATTI

di

E. SCRIBE

musica di

G. MEYERBEER



CASERTA

PERSONAGGI

Margherita di Valois fidanz. di Enrico IV	Sopreno
Il conte di Saint-Bris govern. del Louvre	Basso
Valentina sua figlia	Soprano
Conte di Nevers	Baritono
Cossè gent. catt.	Tenore
Thorè	Tenore
Thavannes	Tenore
Meru	Basso
De Retz	Basso
Raul de Nangis gent. prot.	Tenore
Marcello servo di Raul	Basso
Urbano paggio di Margherita	Soprano
Maurevert confidente di Saint-Bris	Basso
Bois-Rosè soldato ugonotto	Tenore
Un servo di Nevers	Tenore
Dama — Un arciere — Due frati.	

Innomini e Dame di Corte cattoliche e protestanti
 ; Studenti, Zingari, Donne, amme, Paggi, ecc.

La scena succede in agosto del 1572

ATTO PRIMO

Una sala nel Castello del Conte di Nevers

*Nevers, Cossè, Thoré, Thavannes, De Retz, Mèru
e molti signori.*

Nev. Ne' bei dì di giovinezza fra gli amori e l'allegria
Ogni pena alfin s'oblia nell'ebbrezza del piacer.

Coro Ai scherzi alle follie sia sacro ogni momento,
Nè pungaci il tormento di torbidi pensier.

Tha. Nobil signor di questo ameno loco,
Nevers, perchè alla mensa
Or non andiamo a ristorarci un poco.

Nev. Ancor si aspetta un commensal...

Tutti Chi mai ?

Nev. Un giovin gentiluomo un nuovo camerata
Che nel corpo de' Lanzi un grado ottenne
Dell'ammiraglio col favore,

Tutti Oh cielo ;

Cos. È dunque un Ugonotto ?

Nev. E' ver solo vi prego
Accoglierlo da amico e da fratello.
L'esempio il Re ci dona, e lo comanda :
Coi protestanti vuol
Riconciliarsi alfin : la fiera Medici
E Coligny d'accordo ai sommi Duci,
Quell'antico livore voglion che spento sia!

Tha Spento per poco.

Nev. Ebben, che importa a noi ?

Cos. Amici un forestiero veggo appressarsi qui.

Nev. E appunto il cavaliere, è Raul di Nangis.

Mèru Qual sguardo ha mai severo !

Retz. Qual tetro e cupo aspetto ?

Tha. Dei dogmi di Lutero quest'è l'usato effetto

Retz. Mi voglio divertir !

ev. Piuttosto il convertir !...

Tha. Tu convertirlo vuoi?

Nev. Al culto d'altri Dei. L'amor ed il piacer.

Raul e detti

Raul Qui sotto il ciel della Turrena e in mezzo

A voi prodi signori, per me soldato umile

Qual piacer, miei signori, e qual favore!

Nev. No, non c'è mal davvero:

E noi lo ridurrem!

Tutti (Davvero non mal!

Sl, noi lo ridurrem! a mensa, a mensa andiam.)

Coro Piacer della mensa tu sol ci diletta;

Tu svegli nei petti novello vigor!

Festosi innalziamo spumante il bicchiere,

Ogni altro pensiero sia lungi dal cor.

Nev. Della Turrena toglie ogni pena

L'incomparabile vermiglio umor

Tha. Viva l'ebrezza lungi saviezza!

Solo c'ispirino il vin l'amor.

Coro Piacer della mensa, ecc.

Nev. Versate in abbondanza dei scelti vini ancora!

Così la donna del tuo cuore onora....

Io ben accorgo al languido tuo sguardo

Che nel tuo seno, Amor il dardo suo vibrò.

Raul Che dite a me?

Nev. Permessò e all'età nostra.

Ma coi suoi casti nodi doman mi stringe Imene

Donai mia fede... e vo' da questo istante

Rinunziare all'amor... ma potrò mai

Scordare il duol di tante affitte belle!

Tha Narraci orsù le tue avventure, e noi

L'esempio initerem...

Nov, All'ospite novel spetto primiero il cominciare!

Tutti E' vero

Raul Di buon grado il farò

Senza tradir colei Che accendeva il mio core.

Nev. Ma non sai chi ella sia?

Raul No sai mio onore.

Mev. Il nome?

Raul. Ignoro.

Nev. Il caso è invero strano
Ascoltiam cavalieri, il grande arcano.

Raul Non lungi delle torri
E dai bastion d'Ambosa io solo errava :
Quando apparir vid'io ricca lettiga
Al voltar del sentiere a cui fea cerchio
Uno stuol numeroso e discortese
Di giovani studenti; i gridi loro
E il minaccioso ardir mi fanno certo
Del pravo e rio pensier su lor mi slancio,
Li ponga in fuga e poi m'avanzo... Oh quale
Soave vision al mio sguardo s'offrì !
Bianca al par di neve alpina,
Pura più d'un dì d'aprile
Una vergine divina
Di sua luce m'abbagliò.
Un moto interno — a' piedi suoi
Mi fè cader — e le dicea
Vergin bella vaga Dea,
Sempre fido io t'amerò
M'ascoltava ed un sorriso
Tradì il palpito del core,
Ed io lessi su quel viso
Un presagio di pietà.
Fiamma eterna nel mio seno
Arderà fra me dicea :
Vergin bella vaga Dea,
Fido sempre il cor sarà.

Coro Ah davvero, qual candor ! è un incanto !
Due begli occhi lo fan palpar.

Marcello e detto

Tha Qual mai strana figura io comparir qui veggo

Raul E' un vecchio servo

Che dall'infanzia i passi miei guidava

Marc. Sir Raul ? Ciel... a mensa con lor.

Ah mio padron... Dio ci dicea dell'empio
Evitate il convito.

Tho. E' un santo Israelita...

Marc. Nel campo Filisteo.

Tutti. Che vuol dir?

Raul. Ah perdon... Fra la spada e la Bibbia
L'avo mio l'educò: sol di Lutero
Egli segue la legge e il rito austero.

Marc. E ver, è ver...

Raul. Ma fido pieni di coraggio e di bontà rassembra
Un gregio diamante in ferro stretto.
Vieni... ci servi, Marcel... taci se puoi!

Marc. Obbedisco come mai a costoro lo torrò?

Nev. Tho, Un brindisi alle belle !..

Raul. Tha. Un brindisi alle belle !..

Marc. Deh! tu divin Lutero,
Togli Raul dal male,
E fa tuonar tua voce
Col cantico infernale.

Corale Signor, scudo e difesa
Del debol che ti adora,
Giammai la prece è ascesa
Invan che t' implora.
Il tentator eterno,
Coll'arti rie d'averno
Oggi s'armò, Signore,
D'inganno e di furor :
Scendi a salvarci ancora.

Vieni. Signor !

Tho. Che cos'è?

Raul. Di Lutero la prece ell'è che noi cantiamo ognora
Del periglio nel dì.

Cos. Ma che? osservando, mi ricorda

Un soldato che un dì della Roccella al forte.

Marc. Vi ricordate ancor?

Cos. Davvero n'ho ragion che quest' ampia ferita.

Marc. Essa veniva da me!

Caul. Marcel, Marcel.

Cos. Fu in buona guèrra il so:

Per prova ora con me dei ber...

Marc. Mi lascia non bevo mai.

Cos. Con un figliuol d'averno

Raul. Ah perdono per lui.

Nev. Se ber non vuol ch'ei canti.

Raul. Miei signori.

Cos. Sì, sì, cantar tu devi.

Marc. Volentieri una vecchia canzon contro i papisti
Ed il sesso infernal...

Tu la conosci già—di guerra è la canzon.

Quella della Roccella; egli era allora

Che al rombo delle trombe e dei tamburi

Ed al fischiar delle palle,

Intuonai la canzon! Piff, paff, piff.

Dispersa sen vada la fiera masnada.

Che il debole opprime che insultaci ognor.

Sien arsi degli empi sacrileghi i tempi

La spada ricada sui nostri oppressor...

A torme struggiamoli. Sterminiam...

Uccidiam!!

Piff, paff, piff, paff.

Giammai qui si piaaga pel vinto che muor.

Pietade non sento di donne al lamento,

Il cielo se l'odo, già chiuso è per me.

11

Si fuggan sue frodi si spezzin suoi nodi;

Che pianga non muora, ma grazia non v'è.

A torme struggiamoli. Sterminiam...

Uccidiam... Piff, paff, piff, paff.

Giammai qui si pianga pel vinto che muor.

Coro. Ah. ah. ah. ah. ah. ah.

Ammirate ddl suo core

La dolcezza ed il candore!..

Grazia, grazia per pietà....

Un servo del conte di Nevers.

Ser. Del Castello al Signor

Al Conte di Nevers, si desia favellar.

Nev. Quand'anche fosse il Re

Nessuno ascolto; e quando a mensa bevo

Io mi rido del ciell!

Marc. L'empio bestemmia.

Ser. Ma una giovin beltà...

Nev. Donna tu dici? Nessun creder potria
Quanto ogni dì perseguitato io sia.

Ser. Nell'oratorio è entrata...

Nev. Ebben che attenda.

Cos. Merù Ah non fia ver che un cavalier galantè..
Per rimpiazzarti io corro...

Nev. Andate pure.

Ma un breve istante ancor chi è dessa ?
Forse saria la giovin Contessa ?

Ser. Ma mio signor...

Nev. Madama di Raincy?...

Ser. Nemmen; costei mai non ho vista qui.

Nev. Una nuova conquista!
L'affar diverso è assai!.. corro da lei
(Curiosità mi spinge). Or voi, signori,
Vogliate perdonarmi;
Benchè lontano io sia, l'orgia festosa
Che amor turbò un momento.
Non cessi, no, che in breve al mio tornare
Dell'avventura il fin potrò narrare!

Thavannes, De Retz e gli altri.

L'avventura è singolare

Tutto arride al suo pensiero

Ah! perchè di tal mistero

Ancor io l'eroe non son!

Tho. Ma chi è codesta bella?

Cos. Di saperlo hò gran desio!

Retz Appressiamci un poco a quella

Cos. Il bel volto a vagheggiar.

Tha. Un bel mezzo io vi progetto,

Che pericolo non ha.

Dal balcon, là in alto posto,

Che ricopre un vel leggiero,

Tutto quanto il gran mistero scopriremo.

Tutti Ho che piacer.

Tha. Del progetto io sono autore,

Spetta a me guardar primier.

Tho. Parla, orsù ?...

Tha. La vede bene !

Cos. E' vezzosa?...

Tha. Ell'è un portento.

Retz. Toceà a me.

Cos. La vedo anch'io !

Moru. Qual beltà !

The. Qual portamento !

Tha. La conosci?...

Tho. No.

Moru. Nè anch'io.

Ah ! Nevers felice è appieno tanto ben di posseder.

Retz. Ma che ? Tu sol non sei curioso, o temi

che quel bel volto offenda

Di un rigido Ugonotte il cor pudico ?

Raul. Mal tu pensi di me... Per prova... Oh ! Diol.

Tutti. Che avvenne ?

Raul. La donzella sì giovine e sì bella,

Che il mio braccio salvò dall'empie insidie,

La riconosco... è quella !

Tutti. L'infelice avea speranza.

Di trovare in lei costanza, ma l'infida lo ingannò.

Raul. Ah capace io non credea

Di perfidia quella rea quanto ormai la sprezzerei !

Tutti. Ma silenzio... ei vien... partiam.

Nev. Scioglietvi si dee l'Imene

Che a me si preprarò... L'inaspettata

Visita consigliava or la Regina

Alla sua damigella ;

La stessa Valentina

In segreto qui venne a supplicarmi

Di sciogliet quel legame, a cui l'astringe

Il paterno volere: da leal cavaliere

Io la mia fè donai, ma dentro al petto

Arder mi sento d'ira e di dispetto.

Coro. Facciamo plauso e onor di belle al domator,

Che le più schive ancor sommette altero.

Sparge dovunque amor per lui novelli fior,

E sovra tutti i cor stende l'impero.

Il Paggio Urbano vedesi comparire in fondo.

Nev. Nel mio Castel, bel Paggio, chi t'invia?

Pag. Salute, o Cavalieri il Ciel vi dia.

Vaga donna, illustre o c. ra

Di che un rege andrebbe altero,

Con tal foglio messaggero, cavalieri, or m'inviò.

Io celare il nome deggio all'eletto del suo core.

Ma giammai d'egual favore niun mortal pui si vantò.

Non temete, o Cavalieri, menzognero il labbro mio;

Vi protegga il sommo Dio nella pugna e negli amor

Nev. Talor soverchio mentre anche importuna!

Ma poichè alfin sottrarmi

Non posso, o gentil Paggio,

Dai colpi di fortuna, deh porgi a me..

Pag. Sareste... Sir Raul di Nangis?..

Nev. Che narsi adesso?

Pag. A lui diretto è il figlio.

Tutti. Eterni Dei!

Mar. Il padron, eccolo là...

Raul. Per me?

Pag. Per voi.

Raul. « Sir Raul di Nangj, alla metà del dì

Un regal cocchio aurato a prendervi verrà!...

Senza esitar montate, gli occhi bandati, e cheto

Condurre vi lasciate... coraggio in voi sarà? »

Eh! via, m'accorgo bene di me rider si vuole!...

Caro costar potria!... che importa?... io ci andrò!

Leggete tutti!

Nev. Dio !!

Retz. Sorpresa!...

Cos. Ciel!... quelle armil

Tha. E quel sigillo... parmi...

Tutti. Fia ver?... è la sua mano,

Noi t'invidiam' Raul!

Tutti Un amico ben sincero

Sempre in me tu troverai,

Il mio cor ti esprime il vero,

Su di me contar potrai!...

Il mio braccio in tua difesa

Pronto ognor per te sarà.

Il tuo cor del nostro affetto forse un dì si sovverrà.

Raul. Qual cangiamento, oh! Dio!

Che far dunque dovrò?

Tutti I piaceri, l'onor, la possanza
Compiranno del tuo cor la speranza;
Su coraggio, e la sorte fia in mano
Di colui che afferrarla saprà.
Ah per te qual ventura più bella,
A' suoi piè la beltade ti appella;
Vuolsi ardire e la sorte fia in mano
Di colui afferrarla saprà.

Un inno di gloria per l'etere echeggi.

Raul si festeggia in sì lieto dì

Amore t'invita, su parti, ti affretta;

La bella ti aspetta che il cor ti ferì.

ATTO SECONDO

Il castello e i giardini di Chenonceaux.

Margerita il Paggio Urbano, Damigella d'onore

Mar. Lieto suol della Turrena,
Bel giardino, riva amena,
Onda chiara, ognor soave
Che odo appena mormorar,
Presso a te vogl'io sognar.

~ Che la lotta fatal dell'empie sette
Insanguini la serra e in suo furore
Porti dovunque il lutto ed il terrore!
Nella mia reggia, no, non impera
Ragion austera, severo umor.
Sotto mie leggi non si cospira,
Non si delira che per amor.

Coro. Umor severo,
tristo pensiero
Giammai non regni nel nostro cor.

Sotto sue leggi non si cospira.

Non si delira che per amor.

Mar. All'eco intorno dir io voglio i miei sospir.

E i cantici d'amor l'eco fa sol sentir.

Fra i rami l'usignuol li affida all'aure in cor

Delle colombe il duol spira sull'ondal

La tenera parola il ciel, la terra avviva;

L'eco di riva in riva va ripetendo: amor.

Pag. Ahimè!... quante vezzosa è la Regina!

Mar. Chi giunge qui?... deh vedi.

Pag. E' la più bella delle tue damigelle.

Valentina e detti

Mar. Valentina, non temer... ti avvicina.

Pag. Tutto per lei!... Ell'è la preferital...

Mar. A pianger la vid' io,

E quel pianto commosso ha il cor mio.

Pag. Io più non riderò!

Mar. Coraggio, è figlia,

Dall'ardito oprar tuo narra l'evento.

Val. Il conte di Nevers sull'onor suo giurò

Di ricusar la destra mia.

Mar. Già tutto

Secondo il mio pensiero... in breve io spero

Che un altro nodo...

Val. Oh! ciell che intendo mai?

Mar. Il cessor ti tradì!... tu l'ami dunque?

Val. No... non lo devo... e il padre mio

Mar. Ti calma. Gli parlerò.

Val. Sì, ma Raul?...

Mar. Fra poco ei qui verrà,

Val. Gran Dio. Giammai non oserò...

Mar. Giammai?... davvero?!

Allor parlerò sola al cavaliere.

Le Damicelle d'onore che tornano in scena e detti

Venite, o mia Regina,

Sotto le dense foglie e i verdi rami

Un riparo a cercar dal sol ardente.

Il fiumicel che bagna queste sponde
V'offre un asil nelle sue limpid' onde,

Coro. Al rezzo amico dei verdi faggi
Correte, o giovani, vaghe beltà
E voi dai fervidi cocenti raggi
Il rio che mormora conforterà.
Nel seno tremulo dell'onda pura
Calma dolcissima rinascerà.

Mar. Non più... del vostro omaggio.,
Che fate là, bel paggio?

Pag. Io qui attendea,
Regina, i cenni vostri.

Mar. Ed io potea colui dimenticar?...
Bel paggio, or devi tosto partir di qua.

Pag. Ahi, qual tormento. partir in tal momento

Coro. Al rezzo placido dei verdi faggi, ecc.

Mar. Di nuovo?... oh quale ardir....

Pag. Regina, non son io... ma un cavaliere...

Tutte. Un cavaliere?...

Pag. Deh. non temete, un fitto
Velo gli copre il volto.

Mar. Che venga pur... ecco Raul...

Pag. Ignora qual trama ordia quel foglio.

Mar. Tutto arride ai miei voti...

Val. Fuggir degg' io...

Mar. No, resta: io così voglio...

Mar. Parlare a lui degg' io sola restar desio.

Margherita e Raul

Mar. Raul, la vostra fede
Marita ricompensa; ed or vi scioglio
Dal dato giuramento. Il vel togliete.

Raul Oh Ciel! io sognol Ma forse un prestigio
Questo non è che al guardo mio si presta?

Oh beltade che rallegrì di tue grazie questa riva,
Sei mortal dimmi o sei diva?

Sono in terra o sono in Ciel?

Mar. (Ahi le pene iniendo e i palpiti
Della bella Valentina,
Che anche il cor di una regina

Qui potrebbe vacillar).

Di umil cavaliere accettate l'omaggio.

Mar. Ancora un segno di vostra fe' vogli' io.

Raul Si lo giuro ai vostri piè, al vostr'ordin di piegar

Mar. (Svegliarsi nel mio petto

Già sento un dolce affetto,

Che offendere potria dell'amistà la fè.

Ma no, sul mio zelo si affida sua bella;

Io deggio per quella piacer. non per me).

Raul A voi qui la vita mia

Io consacro. e l'armi e il cor.

Per l'onor, l'amante e Dio

Sempre è grato di morir.

Mar. (Quell'ardor che si Io infiamma

Mi rapisce, mi consola.

Deh ti calma, e una parola

Farà pago il tuo desis).

Il Paggio Urbano e detti

Pag. Ah mia signora!

Mar. Ancor qui siete Urbano?

Pag. I cavalier son giunti

Per fare omaggio a Vostra Maestà

Raul Oh Ciel!...

Mar. Il vero ei disse

A me obbedir giuraste? Ebbene io voglio

Un illustre imeneo stringer per voi.

Alta ragion di Stato

Di mia madre e del re, vuol che la pace

Regni coi protestanti: il pio disegno

Seconderò col darvi

Una gentil erede, unica figlia

Del conte di Saint-Brisi

Un dì vostro inimico; egli consente

Dimenticar gli sdegni o gli odi antichi

Raul Che? desso? ebbene vi dono

La mia fede o regina...

Mar. A cotal patto vi nnisco alla mia Corte.

Raul Oh qual bontade!

Pag. (Buona con tutti ell'è,

Fuorchè pietosa e tenera per me.

Cavalieri e Dame, il conte di Saint-Bris, il conte di Nevers, molti signori Ugonotti, Damigelle ecc.

Tutti Onore alla più bella!

Quando sua voce appella

Voliam pronti al suo piè.

Mar. Al fortunato Imene che unir dovrà due cori,
Ognun di voi signori, presente oggi sarà.

(leggendo) Mio fratel Carlo Nono

Che lo zel vostro apprezza,

Vi richiama a Parigi questa sera

Per un vasto progetto a me celato.

Bris Al suo voler sommessi sia

Mar. Ma pria cedete al mio; le consentite nozze
Spengan gli sdegni vostri.

Giurate or tutti a me come dell'ara al piede
Inalterabil fede stabile amistà

Vi unisca o Cavalier, tutti un sel pensier.

Raul ec. Per l'onor, per la fé degli avi miei,

Per il Re, per l'acciar a me affidato,

Per quel Dio che punisco i traditori

Giuriam eterna pace e fedeltà.

Oh divina Provvidenza,

Sulla terra fa che scenda

La concordia e che ci renda

Tutti uniti d'amistà.

Marc (Per Luter e la fé degli avi miei,

Per l'onor, per l'acciaro a me affidato,

Per quel Dio che punisce i traditori!

Giuriam vendetta eterna e nimistà.

O divine Provvidenza

Su Raul fa che discenda

Viva luce, che gli renda

La primiera libertà).

Mar. Oh benigno accolla il Cielo questi voti d'amistà

Ed ora io deggio ai vostri sguardi offrire

La gentil fidanzata che liota renderà la fe giurata

Raul Giusto ciel, chi vegg' io!

Mar. Come ?

Raul Fia ver? è questa che offrir voleano a me?

Mar. Coll'imene l'amor.

Raul Perfidia: traimento, io sposo suo? giammai
Tutti Cielo, che sentol

Mar. Oh furor! donde mai quest'oltraggio?

Qual lo invade delirio infernale?

il poter d'altro amore fatale

Forse accende l'infido suo cor?

Val. Ah non resta per me più speranza

Ah gran Dio, perchè mai tale oltraggio?

Nel mio sen già vacilla il coraggio,

Cha perduto ho il mio bene e l'onor.

Raul Mi tradì quel destino fatale,

Ma l'odioso legame rigetto.

Sol mi parla l'onore nel petto

E mi rido del loro furor.

Coro Oh furor! Donde mai tale oltraggio

Qual delirio lo invade lo assale?

Ma col sangue l'offesa mortale

Puniremo, e il tradito suo onor.

Rar. Perchè sì atroce offesa?

Maul Giusta pur troppo ell'è.

Mar. Ma la ragion palesa.

Raul Saria delitto in me.

Nev. Bris. Partiam.

Raul Il fier cimento audaci io non pavenio.

Bris. Sotto il mio acciar cadrà.

Mar. Fermate, un nuovo insulto

Or tollerar degg'io? Raul la vostra spada

E voi scordar potete ch'ambo a Parigi siete

Chiamati oggi dal Re?

Raul Seguirli io vo'.

Mar. Giammai... v'impongo di restar.

Bris. Nev. Troppo felice egli è

Che la sua man regale il possa a noi sottrar.

Raul Voi soli olla protegge se disarmato e il braccio

Mar. Tutti tremate audaci al giusto mio furor.

Bris. Ritrovorem l'indegno, il perfido offensor.

Tutti Oh furor perchè mai tale oltraggio, ecc.

ATTO TERZO

Coro Qual piacer!... è il dì di festa
 Che c'invita a riposar.
 La fatica ognor molesta
 Qui vogliam dimenticar.

Bois Rosè Rataplan rataplan, rataplan...
 Col formidal brando che ovunque i colpi scaglia
 Correte alla battaglia prodi guerrier.
 Io duce vostro sono vi guido alla vittoria,
 E dall'eterna gloria al ben sentier.
 Viva la guerra e in questo dì.
 Facciamo un brindisi a Coligny.

Bois Compagni all'armi, all'armi
 Propizio ci è il destino: la speme del bottino,
 Parli al cor. Fia il premio del valore
 Il vin che il petto accende
 Che inebria, e che ci rende invitti ognor
 Viva la guerra ecc.

Coro Vergin in cielo, mistica rosa,
 Ver noi pietosa ti mostra ognor.
 Chi ver te innalza prece fidente
 Mai non risente pena e dolor.

Marc. Il conte di Saint-Bris?

Catt. A lui parlare non può. iTi devi or inchinar.

Marc. Perchè farlo degg'io? forse colà vi è Dio?

Nev. Per adempire un voto di pietà

Valentina mi chiese di restare

Fino a sera prostata al sacro altare

Io lo concessi: e a ricercar la sposa

Coi fidi amici miei farò ritorno

Per ricondurla in pompa al mio soggiorno.

Bris. Or si se lavar poss'io per questo illustre imene

Dell'iniqua ripulsa il vile oltraggio.

Non obliarla mai ai colpi miei...

Marc. Al conte di Saint-Bris

Invia Raul questo messaggio... ed io...

Bris Porgi... qua riede alfin?

Marc. Colla Regina

Tutti insiem la Tarrena abandonammo,

Ed in Parigi Siamo

Bris Il Ciel ringrazio.

Sfidarmi egli osa ed un cartel m'invia ?

Marc. Gran Dio che sento mai ?

Bris In questa sera istessa

Allor che sgombro appieno questo loco sarà.
Qui verrà.

Mau. Nel folto della notte

A noi lo guida il cielo, e morto qui cadrà

Bris Noi l'attendiam. Il foglio

Sia celato a Nevers; in sì bel giorno

Ei la sorte non dee rischiare dell'armi,

Mau. E voi nemmeno, già per colpire un empio

Altri mezzi vi son che in cielo approva.

Bris. Quali son ?

Mau. Dio lo vuol.

Noto alfin vi sarà ciò che far si dovrà.

Molti Arcieri e i suddetti celati nella Cappella

Arc. Cittadini, al vostro Albergo

Queste è il suon che vi richiama

Cessi lo strepito, non più tardar

Già questa è l'ora di riposar.

Coro. Cittadini, al nostro albergo

Questo è il suon che ci richiama

Cessi lo strepito, non più dimora,

Già questa è l'ora di riposar.

Bris. Intesi siamo..... udisti ben ?

Mau. Fra un'ora qui tornerò co' miei seguaci ancora.

Valentina quiudi Marcello.

Val. Oh terror, io vacillo

Al suon de' passi miei.... forse de' sensi

Illusione ell'è ? fra quelle mura

Ascosa all'occhio nman, scopresi il filo

Del complotto infernal. La sua vita è in periglio,

Ed io deggio salvarlo, non già per lui, gran Dio

Ma solo per l'onor del padre mio.

Come avvertir Raul ?...

Marc. L'attenderò.... al suo fianco starò...

E s'ei muor ? morirò....
 Nell'orror di cupa notte
 Qual rumor di passi io sento ?
 Solo io veglie, ed ogni evento
 Sto qui fermo ad osservar.

Val. Giusto ciel, deh mi concedi
 La tua grazia, il tuo consiglio:
 L'ora appressa, e dal periglio
 Come il posso, oh Dio, salvar ?

Marc. Chi va là ?

Val. Oh gioia. è quello, E' la voce di Marcello.

Marc. A quest'ora, in questo loco
 Chi m' appella ?... chi va là ?

Val. Vien... t'appressa...

Marc. Fermo là: la parola, o guai chi avanza.

Val. Ah. Raul!...

Marc. Raul?... vâ bene.

Or t'avanza... Qui velata una donna ?

Val. Temi forse ?

Marc. Che mai dici ?... io qui temer ?

Ah no, no, Marcello io sono il fulmine d'Israel

E dell'empia tua Babele son l'acciar sterminator.

Val. Ascolta ben: Raul cui tornerà fra poco.

Marc. E' ver...

Val. Per un duello.

Marc. Se v'indica il suo onore Dio lo difenderà.

Val. Ma se qui solo ei viene, tradito egli sarà.

Ah l'infido, quest'anima amante

Lacerata ha d'offesa mortale,

Ed ancor quell'immagin fatale

Viva sempre mi resta nel cor.

Marc. Il volea prevenir del periglio,

Ma Raul, dove, dove sarà ?...

Insensato, qual strano consiglio.

E mi disse d'attenderlo qua.

Ma che fia, se un pugnale omicida

Nel silenzio ora attenta va, suoi di ?...

E Marcello, Marcello, egli grida,

E Marcei dal suo fianco spari,

Ei morrà... si restiam... ma, gran Dio.

E che giova qui solo il mio zel.
 Ah pugnare al suo fianco vogl'io
 E morire da servo fedel.

Dio Clemente, tu assisti, tu guida
 Questo vecchio che umile ti adora,
 Che piangendo t'invoca, implora
 Da te solo clemenza e pietà.

Val. Tu m'intendesti?... Addio...

Marc. No, vo' saper chi sei;

Val. Chi son....

Marc. Ebben

Tal. Chi son... ah Marcello, tale io sono
 Che l'adora; e per salvarlo a morir pronta son già.

Marc. Che dici!... oh ciel! fia ver...,

Val, Ah ch'esprimer non può il labbro mio
 Quei tormenti che provo nel petto,
 E la fede, il dovere e l'affetto
 Van straziando a vicenda il mio cor.
 Per salvar quella vita sì cara,
 Fui spergiura a mio padre, all'onore,
 Ma quel Dio che conosce il mio cuore,
 Al mio fallo perdono darà.

Marc. Di quel ben che a me facesti
 Non pentirti, ah, no, giammai:
 Cessi il pianto, e tu sarai
 Benedetta ognor da me.

Io per te, che onoro ed amo,
 Pregherò la vita intera:
 E d'un vecchio alla preghiera
 Mai ripulsa il Cielo diè.

Marcello, Raul, Caint-Bris e quattro Testimoni.

Marc. Su, su, Marcel., se in tempo giungeremo...
 All'erta, vecchio arnese.

Salviamo Beniamino dal periglio!..

Cielo. Raul qui viene... e Giuda insieme.

Bris. Vi ritroviam sul capo all'ora istessa!..

Raul. Del mio coraggio dubitar potevi.

Marc. (Petrò mai di quest'empì i progetti sventar).

Raul. Sei tu, mio buon Marcel.

Marc. Un angelo è disceso. Forier della tempesta!
Un laccio a noi fu teso!

Raul. Vaneggi tu, Marcel...
Le leggi regolate, o cavalieri,
Della leal disfla, ea il mio core
S'affida al vostro onore!

Tutti. Per vendicar l'affronto
Nel Ciel confido, e pronto l'acciar brandito è già!
Ed or del vile oltraggio
L'ardir, il mio coraggio ragione a voi darà.

Marc. Qual colpo inaspettato. Per l'età mia cadente!
Pietà, gran Dio clemente. Del figlio mio pietà.

I Tes. Qualunque sia la sorte. Marciam senza timor;
Tre, contro tre, daremo. Prova di gran valor!

Raul. Deciso egli è

Bris. D'accordo siam.

I Tes. Chi morderà ta polve mercè, nè tregua avrà

Raul. Deciso egli è.

Bris. D'accordo siam.

Tutti. Per vendicar l'offesa
Nel dritto mio confido e nel favor del Ciel!

Marc. Fermate, olà; rumor di passi io sento,
Nell'ombra io non discerno
Se molti sono, e armati.

Voi che di notte andate. Che mai volete quì?

Mau. Ma a te che importa?

Che vedo. oh Ciel!.. qual nuovo tradimento
Degli Ugonotti?... coll'acciar snodato,
Si scagliano furenti
Contr'uno solo dei nostri. A noi, a noi,
Difensor della fè!

Marc. Oh tradimento! oh mostri! un Dio vi vede.

Coro. Rataplan, plan, plan... viva la guerra,
E in questo di facciamo un brindisi a Coligny.

Marc. Coligny, Coligny...

E in periglio Israel! Su, tutti accorrete.

Vittoria ci rendete. Giusto, clemente ciel!

Bris. A me, bravi studenti!

Traditi siam, correte tutti a noi.

Donne. Pronte siam! fellaoni indietro!

Stud. Morte avrete, Dio lo vuol,
 Pronti siam. felloni indietro.
 Morte avrete Dio lo vuol.

Stud. Voi bigotti, rei soldati. Truppa vile di stregoni.

Soldati. Giulio gli spiedi sguainati,
 D'acqua santa bei campioni.

Studenti. Bell'onor di Calvinisti.

Via, pagani, via di quà.

Soldati. Bell'onore di Papisti... Che vantate lealtà.

Donne catt. Cenare alla caserma

Con simili guerrieri.

Donne prot. Ballare alla taverna

Coi giovan baccellier.

Donne catt. Celatevi, sfrontate. Al vostro disonor.

Donne prot. Tacete orsù, sfacciate,

Del Ciel senza timor.

Tutti Chi resiste morire dovrà.

Donne. Dio lo vuol. Uomini. Dio lo vuol.

Margherita a cavallo, seguita dalla sua corte e detti.

Pag. Fermi, olà; rispettate

Della Navarra la Regina.

Mar. Oh vista. Di Parigi anche in seno.

E sotto gli occhi del fratello istesso,

Vedrò de' due partiti ognor l'eccesso.

Nò rieder posso al mio regal soggiorno.

Senza incontrar discordia a me d'intorno.

Bris. E chi dissi accusare.

Lor che di tradimento accuso innanzi a te.

Raul. A lui la colpa sol che senza dritto

D'un infame tranel complice fu.

Mar. Oh ciel, che creder deggio... e quali prove

Di sì fatal sospetto.

Marc. Io posso a voi

Darle, o Regina; essi il padron voleano assassinar.

Bris. Tu menti.

Marc. Egli è quì che una donna

Ha rivelato a me il fatal complotto.

E questa donna... è quella.

Valentina *che comparisce sulla porta della Cappella.*

Bris. Mia figlia. Tutti. Ah giusto cielo.

Bris. Qual audacia, non è sogno, perfidia

Raul. E ver sarà.

Marc. Raul. tutto saprete.

Vai. Regina, oh per pietà.

Raul. Ma la perfidia sua, di cui la prova

Nel castel di Nevers io stesso avea.

Mar. Ella v'andò soltanto

Per scioglièr il da lei odiato imene.

Bris. E fin da questa mane

Nevers a lei donò la man di sposo.

Udite. E già si appressa

Col nobile corteggio, e i cantici giulivi

Ripetono festosi i due nomi gloriosi

Dei conti di Nevers e di Saint-Bris.

Nev. V' affrettate, o nobil dama,

Agli amplessi d' uno sposo,

Che felice ed orgoglioso di tal modo ognor sarà,

Addolcir del vostro core saprà amor le acerbe pene.

E al convito dell' Imene già v' attende l' amistà.

Coro. Al convito che Imene ti appresta

Spiri solo il piacer e l' amor.

La delizia sarai della festa;

La speranza d' un tenero cor.

Fra le danze giulive ed i canti

S' incateni di rose il tuo crin;

Ed ognora ai due teneri amanti

Sia costante e propizio il destin.

Raut. Oh rabbia! oh rio martoro!

Colei che tanto adoro

Ad un rivale odiato per sempre unita ell' è.

Val. Più speme, oh Dio non resta

D' eterno nodo a me?

Bris Già contro quell' indegno tutto sfogai lo sdegno,

Or che a Nevers la figlia giurava eterna fè.

Mar. Enapi, frenate in petto quell' odio maledetto,

E all' amistà pensate che voi giuraste a me.

Ugo. Gridiam vendetta e mortelimpugnerem del forte
Il sacro acciaro, e il vinto mai non avrà mercè.

ATTO QUARTO

Val. Sola sola alfin! sola col mio dolore!
Ad un eterno affanno
Già condannata fui dal geaitore.
Contro il voto del cuore
Ei donò la mia mano.
A tu che imploro invano
Nel mio dolor, tu che il funesto nodo
Permettesti, o gran Dio,
Scenda su me tua grazia celestiale,
E tolga dal mio core
Un avvenir fatale
Oh ciel! che vedo?... è desso?
Desso, di cui l'aspetto e il mio rimorso
Mi perseguon dovunque?

Raul. Ah sì son io.
Che nella notte vengo, al par d'un reo
Da mille strazi oppresso;
E brama altra non ho,
Che posso voi morir

Val. Che volete da me?

Raul. Solo vedervi prima di morir.

Val. Che sento?... e non temete

L'ira del padre e dello sposo?

Raul. Io posso qui incontrarli, il so.

Val. Crudo hanno il core,

V'uccideran!... fuggite..

Raul. Io vo' lo sdegno d'entrambi qui sfidar.

Val. Oh ciel! udite i passi lor... fuggite...

Raul. Ah no, quel resto... E se qualche periglio.

Val. Oh Dio, mio padre.

Lo stesso mio... per me, per il mio onore...

Salvatevi, Raul, dal lor furore,...

Caul nascosto. Valentina, Saint-Bris.

Nevers, Thavannas e molti altri Signori.

Bris. Di Caterina un cenno or qui ci aduna.

E giunta l'ora al fin che palesarvi doggio.

Un progetto che il Ciel benigno accoglie,

Già da gran tempo otdito dalla Medici,...

Val. (Io tremo.)

Bris. Voi partite, partite, o figlia mia,

Val. Ah padre.

Nev. E perchè mai. L'ardente zelo

Per la fè de' suoi padri, a noi concedete
Che in faccia a lei si sveli

L'ordin sovrano, ed il voler de' Cieli.

Bris. Da risorgenti guai — dall'ostinata guerra

Dovremmo noi liberar — il nostro suol natal.

Tutti Sì, lo vogliam — teco saremo.

Bris. Del trono e dell'altar — volete insiem con me

Miei pprodi, ora estirpar — tutti i nemici alfin.

Tutti. Noi pronti siamo.

Bris. Ebbene. di un Dio vendicatore

Il fulmin punitore sul capo lor piombò. degli Ugonotti

Sacrilega la razza in questo giorno annientata sarà.

Nev. E chi dettò tai detti.

Bris. Dio.

Nev. E chi colpirà.

Bris. Voi.

Nev. Noi. (Qual'empietà.)

Bris. La causa è stata, e in petto

Dove ti parla e onore;

Servir senza timore tu dei la patria e il re.

Contar sul mio coraggio o fidi miei, potente;

E il giuramento avete d'inalterabil fè.

Val. (La loro rabbia in sana sventar come posso)

Deh tu sostieni, o Dio, il debole mio cor).

Nev. (Quest'anima è colpita di duolo e di spavento

Un nero tradimento perchè si vuol da me.

Bris. Su voi fidar può il re.

Tutti. Noi lo giuriamo.

Bris. Io scorta a voi sarò.

Tutti. Sì, vi seguiamo.

Bris. Ma che..., dunque Nevers muto sol lui rimane.

Val. (Ah che dirà. — Geiato ho il cor.)

Nev. Qnegli empi distruggiamo,

Ma non già disarmati.

Non è, non è il pugnol che li dovrà colpir.

Bris. Ma se il Re lo comanda,

Nev. Ei mi comanda invano

Macchiar della mia stirpe l'avito onor la gloria

Degli avi miei famosi in fra l'illustre stuolo

Dei prodi io conto solo, e non degli assassin.

Bris. Ma che. la santa causa oggi tradir vorrai.

Nev. No: da un misfatto orrendo

La spada mia difendo. Mirala.... or via, fra noi

Val. Ah. in quest'istante il core,

Nevers, consacro a voi.

Deh. mi seguite, e poi l'arcan deggio scoprir.

Bris. Nevers si arresti, olà. E fino al dì novello

Custodito ei sarà nel suo castello.

Val. Ah possa disarmare il ciel tanto furor.

Nev. Or mi parlò nel petto dover, giustizia, onore

Potrò senza rossore resistere al mio re.

Val. (Or quella rabbia insana come ingannar poss'io

Deh. tu sostieni, oh Dio, il debole mio cor.)

Bris. Ma causa è santa, e in petto

Dover mi parla e onore,

Servir senza timore deggio la patria e il re:

Bris. E voi che rispondeste al Dio che ci chiamava

O voi duci fedeli della cittade santa,

Or tutti voi. attenti

Qui vogliate ascoltar il detto mio.

Di fidi nostri intòrno la folla sparsa sia,

E cupa e silenziosa trascorra in ogni via;

Quando uu segnal fia dato ognun ferisca insiem.

Bris. Tu coi tuoi fidi ancora circonda la dimora

Dell'ammiraglio, e morte egli primiero avrà.

Bris. Tu corri ove adunati sono all'Osto. di Nesle

I condottieri odiati della nemica setta,

Per la grandiosa festa ch'in questo dì s'appresta.

Udite tutti ancor! quando del sacro bronzo

Di San Germano udrete il primo squillo,

Ognun attento e cheto dall'arme a tal segnale,

Abbia pressì i suoi fidi e il suo pugnale.

Tu al sanguinoso appello corri a suscitar tumulto.

Sulla tua fe riposo e quando alfin

Il sacro augusto bronzo avrà annunziate

La vendetta fatal del ciel sdegnato,

S'affretti ognuno il ferro ad impugnar:

E cada l'empio sotto il vostro acciar.

Quel Dio che la sua destra vi stende dai cieli

La mano dei fedeli primiero guiderà.

Val. Ah giusto ciel!... salvarlo non potrò!

Non può fuggir, e tutto egli ascoltò.

Difenderlo vorrei, ma il cor non osa;

O sommo Iddio, in tal periglio estremo,

Sàlva Raul e me soltanto uccidi !)

Fрати Gloria al Dio vendicatore.

Gloria al forte e pio campion,

Che in servizio del Signore. Il suo ferro impugnerà

E voi sacrati brandì che vermigli

D'abbietto sangue in breve diverrete;

Voi che strumento siete

Dell'alta ira tremenda.

Su voi dal ciel tutto il favor discenda.

Bris. Che questa benda candida e l'illibato segno

Additino del ciel gli eletti figli.

Fрати Pietà non sentirem! I rei non sentirem!

Se alcuno fuggirà ucciso pur sarà.

Tutti Feriam! feriam! feriam!

Fрати E se il guerrier mercè implora al vostro pie..

Fрати La fiamma strugga e il ferro

Il veglio ed il bambin;

Sdegnato sperda il cielo la triste setta alfin.

Anàtema gridiam!

Dio lo vuol! Dio l'ha prescritto.

Speme alcun a lor non resta!

A tal prezzo, del delitto

Il perdono avran dal ciel.

La lama alfin fiammeggi

Del sangue lor rossegi.

E avrà palma immortale

Fra eletti il pio fedel.

Bris Silenzio, fidi miei,

tradirci noi possiam! senza rumor pastiam

Tutti La causa è santa, e in petto

Dover ci parla e onore.

Servir senza timore dobbiam la patria e il re.

Voi sul coraggio nostro contare alfin potrete
 E il giuramento avrete d'inalterabil fè.
 Muti siam-su partiam! niun rumor-Dio lo vuol!

Valentina e Raul.

Val. Raul..., ove vai tu? o ciell rispondi a me

Aul Vo a soccorrer gli amici, ed i fratelli

Svelare quest'orribile comploto,

I bracci armar?... e col ferro alla mano

Prevenir i disegni di quei vili assassini!

Val Ma quei nemici tuoi il padre cen lo sposo

Che il cor apprezza omai! ambo a immorarli vai?..

Raul Vili assassini sono, ed io li vo punir...

Val Il ciel lor destre armò!...

e' questo dunque il Dio che al culto tuo fia sacro?

Un Dio, che del fr tel comanda il reo massacro?

Val Ah! no, non bestemiar; egli è pietoso un Dio

Che vuol tuoi dì salvar, Deh! non partir.

Raul Il vo'! Val Morte allor trovera il

Raul Restare egli è tardi l'onore e l'amistà.

Ah! nol giammai... giammai.

Stringe il periglio, l'amore oblio,

Lasciami, lasciami di qua partir.

Val Se mi abbandoni certa è tua morte,

Fermati. fermati. deh. non partir.

Raul... pietade del mio martir.

Raul L'onor m'incita, deggio partir.

Val No... no da te questa tremenda soglia

Mai varcata vedrò... mai non ti lascerò.

Raul Solo in udirli, o Dio, colpevol sono...

Val Nol sono io pur, se ascolto ora ti do?

Eppur sola mi espongo in quest'ora fatale

Vedo te solo nel crudel periglio.

Cedi, Raul, se col mio danno posso

Salvar tua vita, il danno mio sol bramo.

Deh. non partir... resta... de resta... io... t'amo.

Raul Come un balen - eui nel mio cor

Detto suonò - che mi consola...

M'inebbrìò e mi rapì la celestial - cara parola.

Or sfiderò - l'iniqua sorte

Ed al tuo piede attenderò la morte.

Val Oh. terror, ohc diss'io...

Raul

Tutto dicesti.

Dillo ancora... di' che m'ami... qual fulgor irradia il cor
E fu raggio a me foriere di sereno e lieto albor.
Ah. ripeti il dolce accento che m'innalza infino a te..
Se fu sogno il mio contento, fa ch'eterno ei sia per me
Val Che diss'io... è questa l'ora...

Ah. pietà del mio partir.

Raul Non ascolti il suon funebre.

Val Ei mi gela di terror.

Raul In queste orrida tenèbre

S'alza un grido di furor.-Dove sono.

Val Presso a me.

Raul Oh. ricordo a mè fatale.

Del massacro dei fratelli è il terribile segnale.

Il rimorso crudel che mi assale

Sull'amor del mio bene prevale

Parmi udire le voci dolenti.

Correr deggio a salvarli. o morir.

Val Raul, il mio dolore pietà ti desti in sen,

E la tua fede almen deh. non dimenticar.

Ed involar da me nessun qui ti potrà;

Se il vuoi, le membra mie devrai tu calpestar.

Raul Ah. mi lascia è questa l'ora.

Mi comanda il ciel ch'io mora,

Sparger tutto il sangue mio

Per difenderli degg'io invan a me resisti

Val No, no, non partirai..

Raul Forza, o gran Dio, mi dai.

Val Ferisci, eccoti il sen..

Raul La vedi in sulla riva le salme insanguinate...

Val Ah... la raglon vacilla. Che orribile delitto...

Raul.. t'uccideranno pietade.. io muoio.. ohimè.

Raul Che far. Oh ciel. ti calma. terribile momento.

Ahimè, già cede il core al pianto e al suo dolore.

Deh. veglia ai giorni suoi, Misericorde Iddio.

ATTO QUINTO

Raul Sei mio buon Marcello, che riconoscer parmi.
Marc. Ah, che mai dite.

Di guerrier da tutti i lati. Oh Dio, siam circondati
E questo tempio il solo, ultimo asil che resta
Alle donne, ai fanciulli ed ai vegliardi, uniti
Santamente a morir, andiam al fianco loro,
Que dentro in queste porte Attenderem la morte.

Val Raul dove correte.

Raul Alla gloria.

Marc. Al martirio.

Val Ah non fia vero.

Il Cielo che m'ispira

Mi guido a te... salvarti ora poss'io...

Raul Possibil fia?

Val Sì, questa bianca ciarpa ti condurra sicuro
Al Louvre e la Regina commossa al pianto mio
Tua vita salverà se tu lo vuoi.

Raul Che si chiede da me?

Val. Che sol cangi tua fè!

Raul No! no! giammai! quando ho l'onor tradito
Mi ameresti tu più... tutto è finito.

Val. Ah no, che amar ti posso
senza il delitto alfin,

Marc. Ma si Nevers

Da guerrier generoso i giorni miei
Salvato egli ha: ma dai barbari ucciso,
Del zelo suo vittima santa ei cadde!

Roul Morì Nevers?

Val. Ah, vien, partiam!..

Raul. Dovere... Amor... che strazio... Oh Dio

Marc. Raul..

Raul Marcello..

Non vedi tu che a speme il cor si appresta

Marc. Raul la man non senti

D'un Dio che or ti arresta?

Val. Vieni!

Raul No; qui con lui io resto per morir

Val. Perir lo ti vedrò?

Senza te subirò l'esiglio sulla terra...

Ove tanto soffrii, e tanto amai!
 Raul!... no., non fia mai!
 Buon Dio.. al vero amore
 Dell'uomo e chiuso il core;
 Ma alfin conoscerai
 D'una donna che sia il vero affetto
 Or che tutto ci unì.
 Tu vuoi fuggir?., morir?..
 Ah! noh! ch'io più non so
 Se danno l'anima mia!
 Inferno o paradiso...
 Ora tu tendi invano dividerti da me!
 Tu il culto mio rigetti?
 Io abbraccio la tua fé...

Ora può il Dio clemente nel santo tuo pensiero
 Unirci in questa terra e nell'eternità.,

Raul Oh! gioia...

Marc. Di sua fiamma ora il signor l'infiamma

Val. Dio m'ispiri sol... ma dagli iniqui

Maledetta sarò .. Marcello, entrambi

Ci benedite nella fé novella..

Raul Nien ministro del Ciel avvi presente

Per unir nostre destre: in te confido

Marc. Sì con trasporto accetto il divin ministero

Che il servo tuo fedele ministro sia in tal dì.

Coro Signer scedo e difesa

Del debil che t'implora ecc.

Marc. Udite i voti loro

D'innocenza e di fé?... Già del Signore

Cantan le lodi in aspettar la morte ..

Come davanti a Dio.

Voi rispondete intanto al detto mio.

Marc. Nell'unir vostre man

Or qui dinanzi a Dio noto forse non v'è

Che sì poco è l'ontan l'istante dell' addio?

Vol. Lassù in ciel lo sappiamo,

Noi ci uniremo solo...

Marc. Siete voi ben disciolti

D'ogni mortal catena? ove i desir son volti?

La fé pura e serena solo vi regni in cor?

Val. Si sovr'ogni altro affetto regna la fede in cor.

Marc. Su voi, se fuoco è ferro

Vedrete fiammeggiar anche in faccia al martir

La fè di un sol di potrà mai vacillare ?...

Val...Raul No se il Ciel diè l'amore

La forza pur darà

Coro Rei settari, tremate, o avrete morte.

Dio lo vuol. questa fia la vostra sorte.

Val Quei figli le madri.

Iniqui fermate trafiggi già son.

Marc. E cantano ancor.

Val. Quell'empio furente...

Quel veglio piangente Oh, Dio. cade al suol

Marc. E cantano ancor,

Val. Inutili accenti.

Del giusto i lamenti ascendon lassù!..

Marc. Non cantano più.

Oh stupor... si apre al cielo e fiammeggia,

Gloria a Dio ogni tromba risuona,

Dai Chorubi già un inno s'intuona,

Per gli eletti che ascendono al ciel!

Quell'arpe che ascolto mi additan la via.

Lo spirito disciolto lassuso si avvia,

Mi è cara la morte che guidami al ciel...

Val. Oh stupor.. già il suo volto fiammeggia;

La sua fronte di rai s'incorona,

Su quel labbro l'osanna risuona

Che intuonano i Cherubi nel Ciel.

L'ammiro lo ascolto m'accenna la via;

Lo spirito disciolto lassuso si avvia

Mi è cara la morte che guidami al Ciel.

Coro Ugonotti, abiurar, o aver la morte!

Infedel... questa fia la vostra sorte....

Raul, Marc. e Val.

Niun timore a noi destan vostre ire.

Il Signor nostro scudo sarà.

FINE.

44942





